

Rischio Italia e manovra

LA FORMAZIONE DEI DOCENTI



Il nodo dei posti

Sono previsti 13mila ingressi:
le università ne offrono il doppio

La selezione

I candidati dovranno affrontare
un test preliminare a livello nazionale

Insegnanti, il tirocinio può attendere

Il Miur assicura che il test per l'accesso partirà in tempo ma gli atenei temono il rinvio di un anno

PAGINA A CURA DI
Francesca Barbieri
Claudio Tucci

Il Miur ha calcolato 13mila posti. Le università ne vorrebbero il doppio. In mezzo al balletto di cifre, il destino di una generazione di aspiranti insegnanti. Bloccati dal 2008 dopo la chiusura delle Ssis, scuole di specializzazione all'insegnamento secondario, gli occhi sono puntati sul debutto dei «tirocini formativi attivi» (Tfa), pensati per garantire l'abilitazione (ma non l'immissione in ruolo) a chi vuole salire in cattedra nelle aule di scuola media e superiore. Debutto che - previsto originariamente a inizio anno accademico - avverrà di sicuro non prima di gennaio.

Di durata annuale, i Tfa sono indispensabili per chi è arrivato al termine del percorso quinquennale, laurea triennale più magistrale orientata all'insegnamento. Istituiti presso una o più facoltà di riferimento, richiedono la stipula di una convenzione con una scuola accreditata a livello regionale, dove gli studenti andranno a «fare pratica» sotto la supervisione di un tutor.

Una «specializzazione» che va a riempire il vuoto lasciato dalle Ssis e interessa non solo i neolau-

PRATICA OBBLIGATORIA

Oltre alle materie di studio almeno 475 ore del programma annuale dovranno essere svolte nelle scuole

reati ma anche i tanti precari non abilitati o intenzionati a conseguire nuove abilitazioni (si veda l'articolo sotto). Il progetto però è ancora sulla carta visto che il dicastero guidato da Mariastella Gelmini tarda a dare il via libera agli atenei per l'organizzazione dei tirocini a numero programmato, assegnando a ciascuno una quota dei posti disponibili.

In base ai calcoli del Miur ogni anno saranno messi a concorso 12.500 posti per tutte le scuole di ogni ordine e grado, mentre l'altra metà delle cattedre verrà assegnata ai docenti abilitati già inseriti nelle graduatorie permanenti a esaurimento. Il blocco dei posti banditi dovrebbe essere potenziato del 47%, tenendo conto delle esigenze delle scuole paritarie, portando la quota per i nuovi Tfa complessivamente a circa 18mila. Ma nell'immediato, cioè per il 2011-12, i posti per i Tfa sono stati calcolati in 13.285. Le università, d'altro canto, hanno comunicato al Miur una capacità di offerta formativa per l'attuazione dei tirocini di 26mila posti, più o meno il doppio dell'ultimo ciclo di Ssis.

Ora la palla è passata definitivamente nel campo del ministero che dovrà stabilire il numero definitivo di posti. Il tempo stringe, vi-

sto che la costruzione dei nuovi Tfa non è operazione da poco, a partire dalla selezione: i candidati devono affrontare un test preliminare a risposte chiuse (di contenuto identico in tutta Italia per tipologia di percorso), una prova scritta e un colloquio orale. Gli ammessi dovranno poi seguire corsi e periodi di «stage» distribuiti lungo un anno con la pratica in classe per almeno 475 ore.

Dal Miur arriva la rassicurazione che entro questa settimana verrà fatta chiarezza sui posti assegnati agli atenei e i tirocini partiranno a gennaio con le pre-selezioni. Inevitabile, però, una sforbiciata alle richieste accademiche. Secondo l'Istruzione molte università hanno proposto offerte di Tfa senza avere un corso di laurea corrispondente: alle medie, per esempio, per la classe di concorso 030 (educazione fisica) sono arrivate oltre 700 offerte di posti, che saranno ridotti a poco più di 70, visto che negli atenei in questione non è previsto un corso in scienze motorie. Inevitabile anche la scrematura per le lingue, dove sono arrivate oltre 1.700 offerte, ma i posti disponibili sono appena 500. Per le superiori, invece, considerando che i nuovi Tfa partiranno a gennaio e si svilupperanno tra la fine dell'anno scolastico in corso e l'inizio di quello nuovo, l'intenzione è di rendere disponibili i posti relativi a un biennio: in questo caso si potrebbe accogliere una parte più ampia delle richieste avanzate dagli atenei.

«Se non riusciamo a partire entro gennaio - lamenta Giuliana Albini, preside di lettere all'Università Statale di Milano - il rischio di dover rinviare tutto al prossimo anno accademico è forte». Lo scoglio principale è organizzare le convenzioni con le scuole. «Un aspetto da non sottovalutare - sottolinea Elisabetta Nigris del dipartimento di scienze umane per la formazione dell'Università Bicocca - negli accordi sarà fondamentale trovare un equilibrio per fare in modo che il periodo di tirocinio sia proficuo per entrambi, evitando che i giovani siano utilizzati come supplenti o rappresentino un peso per gli istituti».

A evidenziare i ritardi non sono solo gli atenei preoccupati della fase organizzativa ma anche i sindacati della scuola, che lamentano «l'assenza di prospettive certe sui numeri e sui tempi di attuazione», come spiega Francesco Scrima, segretario generale di Cisl scuola. Da Uil la scuola emerge l'auspicio «che il calcolo definitivo tenga conto delle effettive dimensioni del turnover - dice Noemi Ranieri della segreteria nazionale - e che non si paventi il rischio di aumentare ancora la lista dei precari anche perché il vero nodo riguarda i concorsi che dovrebbero essere banditi al più presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come si diventa docente

I PERCORSI

01 SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMARIA



Percorso di laurea quinquennale a ciclo unico e numero programmato: i posti disponibili sono circa 5.600. Il titolo di laurea è abilitante all'insegnamento

02 SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO



Percorsi «3+2+1»: dopo l'ordinaria laurea disciplinare di primo livello (triennale) è necessario iscriversi ad apposite lauree magistrali orientate all'insegnamento, seguite da un anno di tirocinio formativo attivo (Tfa)

03 SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO



Percorsi «3+2+1»: dopo l'ordinaria laurea disciplinare di primo livello (triennale) è necessario iscriversi ad apposite lauree magistrali orientate all'insegnamento (di cui il Miur non ha ancora definito i contenuti), seguite da un anno di tirocinio formativo attivo (Tfa)

04 I TIROCINI FORMATIVI ATTIVI



Si tratta di corsi annuali abilitanti all'insegnamento. Richiedono la stipula di una convenzione con una scuola accreditata a livello regionale, che ospiterà i tirocinanti. A numero programmato fissato ogni anno dal Miur, il tirocinio si conclude con un esame finale e consente di ottenere l'abilitazione all'insegnamento nella classe per la quale il corso è attivato. Le attività formative, corrispondenti a 60 crediti, devono comprendere: a) insegnamenti di scienze dell'educazione; b) un tirocinio di 475 ore; c) insegnamenti di didattiche disciplinari da svolgere anche in laboratorio; d) laboratori pedagogico-didattici, dei quali almeno uno dedicato all'area della disabilità

05 DISCIPLINA TRANSITORIA



- In via transitoria il percorso per diventare insegnante di scuola secondaria di primo grado è limitato al solo corso annuale Tfa per chi abbia già compiuto il percorso «3+2» o lo acquisisca entro il 2010/11
- In via transitoria il percorso per diventare insegnante di scuola secondaria di secondo grado prevede l'iscrizione a un corso di laurea magistrale coerente con il percorso di studi per chi consegua il titolo triennale entro il 2010/11 o si iscriva alla magistrale entro il 2010/11

06 IL NODO MANCANTE



Il nodo, a tutt'oggi, resta però quello che per bandire i concorsi è necessario scrivere le nuove norme sul reclutamento (in gestazione da oltre un anno)

Turnover. Supplenze annuali a parte, future assunzioni solo per coprire i pensionamenti

Oltre 200mila precari ancora in attesa del ruolo

Con circa 200mila docenti precari iscritti (da anni) nelle graduatorie a esaurimento e più di 20mila abilitati (ancora fuori dalle liste che garantiranno prima o poi l'assunzione definitiva nella scuola) l'esigenza «prioritaria» di viale Trastevere è ora quella di procedere «con cautela» nell'attivazione dei nuovi tirocini abilitanti (i Tfa). E cioè di «ancorare il loro numero ai posti effettivamente disponibili per le future assunzioni», ha sottolineato Giovanni Biondi, capo dipartimento di viale Trastevere e braccio destro del ministro Mariastella Gelmini. Si tratta di un'esigenza prima di tutto «politica e istituzionale», ha spiegato Biondi, perché «si vuole evitare in tutti i modi di creare nuovo precariato soprattutto a danno dei più giovani».

Il punto infatti è che con la tornata (eccezionale) di stabilizzazioni effettuata lo scorso settembre (66.300 precari, di cui 30.300

docenti) sono stati coperti praticamente tutti i posti liberi e disponibili in organico di diritto. Al netto quindi dei supplenti annuali chiamati a inizio anno a tamponare le situazioni d'emergenza, le future assunzioni nella scuola potranno avvenire solo per effetto del turnover. Vale a dire: tanti pensionamenti, tante assunzioni. E queste ultime, a normativa attuale, dovranno avvenire per il 50% pescando dalle graduatorie a esaurimento e per il restante 50% attraverso l'attivazione dei concorsi per gli abilitati. Secondo le prime stime di viale Trastevere (supportate dai da-

IN STAND-BY

Per bandire i concorsi bisogna definire le norme del nuovo «arruolamento», in gestazione da più di un anno

ti Inpdap) ogni anno nella scuola vanno in pensione circa 25mila docenti. Questo significa che per i giovani laureati dovranno essere messi a concorso circa 12.500 posti l'anno.

Il nodo, a tutt'oggi, resta però quello che per bandire i concorsi (il ministro ha annunciato nei giorni scorsi che dovranno partire necessariamente entro il 2012 «almeno per le classi di concorso esaurite») serve scrivere le nuove norme sul reclutamento (in gestazione da oltre un anno). Qui la situazione è ancora in alto mare: in parlamento giace un ddl firmato dalla presidente della Commissione Cultura della Camera, Valentina Aprea (Pdl) che punta a valorizzare, nei concorsi, l'aspetto meritocratico. Il ministro ha rilanciato che questo progetto di legge può essere «un buon punto di partenza», ma al tempo stesso ha dichiarato che «sta pensando a due, tre ipotesi

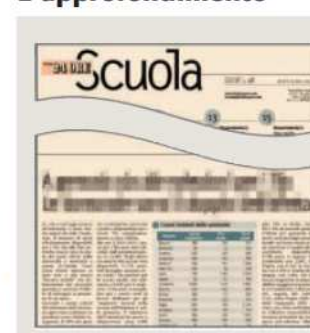
LE PROPOSTE DELLE UNIVERSITÀ PER REGIONE

I posti attivabili sul territorio dalle università per i corsi di laurea magistrale e i tirocini formativi attivi (Tfa)

Regione	Laura magistrale	Tfa I grado	Tfa II grado
Abruzzo	160	200	747
Basilicata	50	70	150
Calabria	225	260	685
Campania	549	450	980
Emilia Romagna	435	491	1.268
Friuli Venezia Giulia	105	90	249
Lazio	715	1.365	3.730
Liguria	55	101	189
Lombardia	1.020	1.016	2.801
Marche	270	470	855
Molise	160	115	315
Piemonte	210	300	340
Puglia	640	790	2.140
Sardegna	220	160	714
Sicilia	465	540	1.970
Toscana	455	305	830
Trentino Alto Adige	15	66	87
Umbria	135	130	420
Veneto	162	320	655
TOTALE	6.046	7.239	19.125

Fonte: Miur

L'approfondimento



Un ampio servizio di approfondimento sui Tirocini formativi attivi (Tfa) è contenuto nell'ultimo numero del quindicinale in abbonamento "Il Sole 24 Ore Scuola". La rivista specializzata si occupa anche delle indicazioni per l'attribuzione dei voti nelle classi delle superiori investite dalla riforma, per evitare il fenomeno delle pagelle fai da te. Infine, spazio al concorso per il reclutamento dei nuovi dirigenti scolastici e una "Guida operativa" che fa il punto sull'intera Formazione professionale in Italia.

da sottoporre ai sindacati». C'è un po' di mal di pancia dei partiti, Lega in testa, che punta tutelare (anche nelle selezioni) i professori (aspiranti al ruolo fisso) del Nord Italia. A rendere ancora più ingarbugliata la matassa (a dispetto dei precari) c'ha pensato la manovra di Ferragosto che ha introdotto nella scuola, a partire dal 2012, le cosiddette «finestre mobili», che di fatto allungano di un anno il pensionamento di professori e amministrativi. Si ridurrà quindi il numero di pensionamenti al prossimo 1° settembre e a cascata il numero di posti disponibili per le assunzioni. Per numeri precisi bisognerà attendere gennaio (quando saranno presentate le domande di pensione).

Problemi di precariato non esistono invece tra i presidi. Qui, all'opposto, regna una situazione di emergenza. Già quest'anno oltre 2.100 scuole sono rette da un reggente. E con un ulteriore taglio di 1.331 posti previsto dal ddl Stabilità si rischia nel 2012 di avere un «boom» di reggenti (40% circa delle scuole). Ecco perché, ricorsi a parte, bisognerà correre nel definire al più presto il concorso per assumere i 2.386 presidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Luigi Illiano

Tra corsi e reclutamento un groviglio ancora stretto

La formazione e il reclutamento dei docenti sono terreno scivoloso da molti decenni. Il Miur lo sa bene e per questo non ha mai smesso di provarci, senza finora riuscire, a dire una parola definitiva. Si tratta di ambiti strettamente connessi: dal meccanismo dell'uno deriva l'efficacia dell'altro. Perché la strada che si sceglie per formare i futuri professori deve essere direttamente collegata al percorso che li porterà in cattedra. E solo dall'applicazione contestuale dei due modelli può arrivare il successo in un settore strategico per la qualità dell'offerta formativa. Sta di fatto che, spesso, i due aspetti sono stati trattati separatamente o a due velocità, finendo per vanificare le buone intenzioni. Come sta accadendo anche ora.

È la volta dei Tfa (Tirocini formativi attivi), l'acronimo al quale l'Istruzione si affida per tentare di mettere ordine nella formazione dei docenti. Vengono, opportunamente, mobilitate le università e scatta, puntuale, la contesa tra domanda e offerta dei corsi. Si vedrà se a gennaio partiranno le lezioni e quante saranno realmente. Per ora qualche dubbio appare lecito. Anche sulla scorta delle esperienze passate e naufragate. Basti pensare alle Ssis (Scuole di specializzazione all'insegnamento secondario) che furono presentate come la massima innovazione possibile: chiuse nel 2008. Per non parlare del bubbone per eccellenza: le graduatorie permanenti lasciate gonfiare a dismisura, con un elenco chilometrico che ha raggiunto anche i 400mila nominativi di supplenti. E non è bastato stabilirne la chiusura definendole «a esaurimento», perché - tra ammessi con riserva e situazioni specifiche varie - la superlista ha continuato a imbarcare aspiranti all'insegnamento. Oggi è diventata una sala d'attesa per 200mila e ci sono cattedre sovrappiagate (quelle umanistiche) per le quali ci vorranno molti anni per conquistare la nomina in ruolo. Il tutto mentre da undici anni non vengono banditi concorsi a cattedra, nemmeno per le materie scientifiche, dove le graduatorie dei vincitori di concorso sono esaurite da tempo. Il groviglio è stretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIDEOMOBILE

FOR ALL YOU VIDEO NEEDS



www.giemmeallestimenti.com

LEDWALLS
VIDEO
BROADCAST
EDITING
PROJECTION
MULTISENSORY
AUDIO LIGHTS
POSTPRODUCTION
3D TECHNOLOGY

+39 0434 923126 videomobile.it